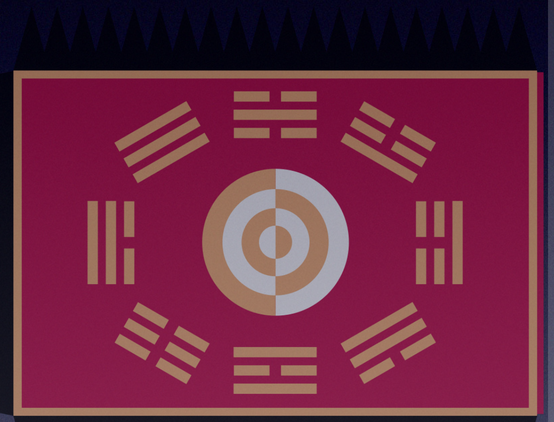
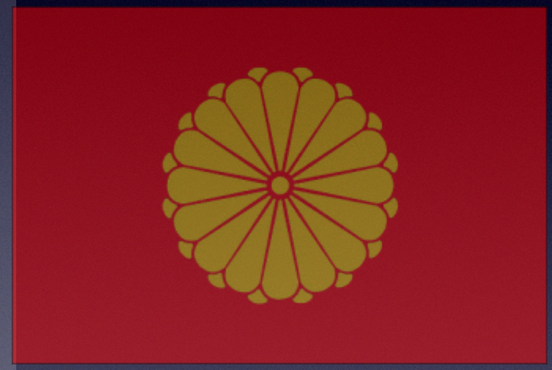


Corea e Giappone

I due vicini, ma lontani

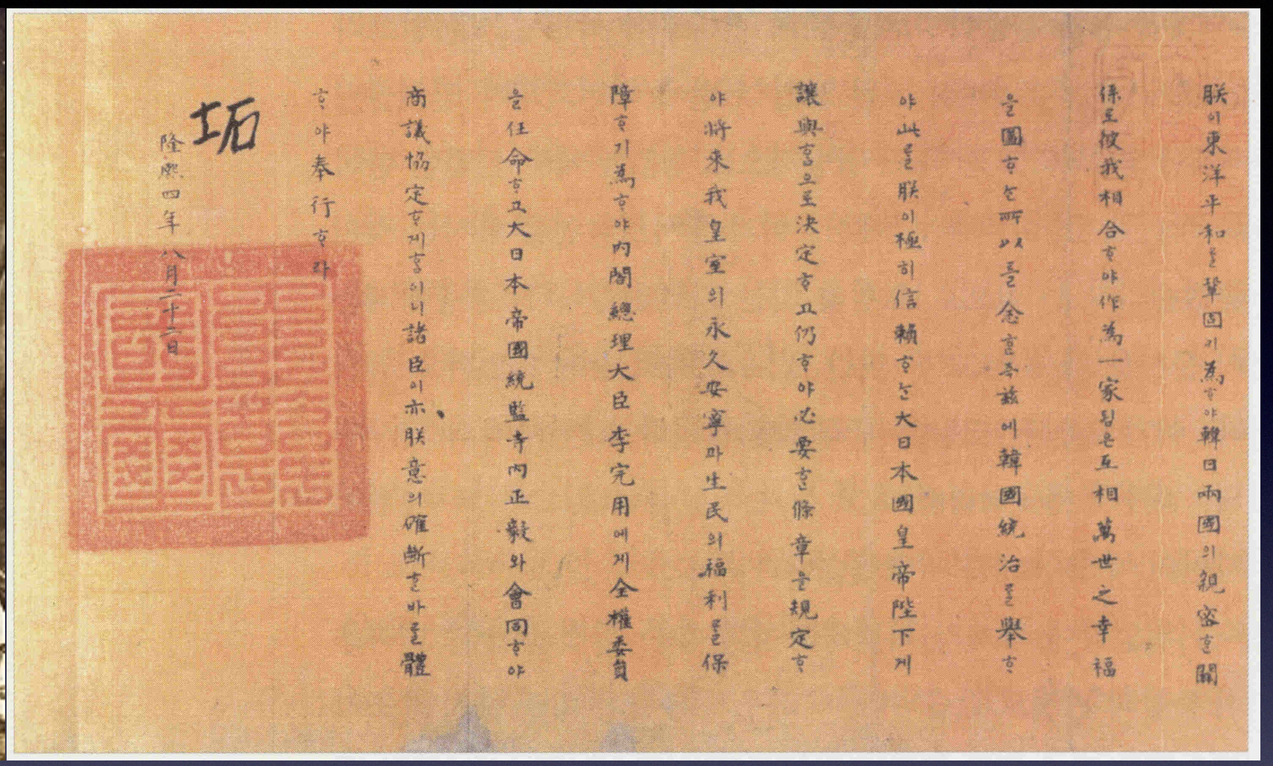


I rapporti tra i due paesi oggi

Nel 2018 un tribunale sudcoreano stabilì che diverse società giapponesi avrebbero dovuto risarcire i sudcoreani costretti a lavorare nelle fabbriche del Giappone durante gli anni dell'occupazione giapponese.Il Giappone sostiene invece che la questione fosse già stata risolta dal trattato di normalizzazione dei rapporti tra Corea e Giappone del 1965 e che la sentenza del tribunale sudcoreano violasse il diritto internazionale.

Sempre nel 2018, a novembre , il governo sud coreano annunciò lo smantellamento della *Reconciliation and Healing Foundation*, istituita tre anni prima per implementare un accordo sul caso delle "donne di conforto". L'intesa, che prevedeva le scuse formali del Giappone alla Corea del Sud e lo stanziamento di un fondo di 8,3 milioni di dollari di risarcimenti e aiuti per le vittime, era stata raggiunta nel dicembre 2015 dall'allora governo conservatore sudcoreano, ma era stata molto criticata dalle opposizioni perché ritenuta non sufficiente.

Come ritorsione il governo giapponese decise di limitare le esportazioni verso la Corea del Sud di materiali ad alta tecnologia usati per la produzione di componenti come microchip e schermi, una parte fondamentale del settore produttivo coreano. Molti sudcoreani reagirono iniziando il boicottaggio di prodotti giapponesi, come per esempio la birra. L'Associazione delle stazioni di benzina coreana invitò tutti i gestori di pompe di benzina a rifiutarsi di servire clienti con macchine giapponesi e nelle prime settimane di boicottaggio le prenotazioni turistiche di sudcoreani in Giappone si dimezzarono. I due paesi annunciarono inoltre di voler togliersi reciprocamente dalla lista dei partner commerciali privilegiati, cioè quelli con cui esistono solo minime restrizioni al commercio bilaterale, che è quindi più facile e meno costoso.



Nel maggio 1905 le corazzate dell'ammiraglio Togo sbaragliavano, a Tsushima, la flotta dello zar, siglando l'ultimo atto della guerra russo-giapponese. A novembre di quello stesso anno il Giappone stabiliva, con l'approvazione dell'Occidente, un protettorato sulla Corea, che diveniva annessione a tutti gli effetti il 22 agosto 1910. Una settimana dopo, il 29 agosto, Sunjong (r. 1907-1910), ultimo sovrano della dinastia Yi, lasciava mestamente il trono, perché, per la prima volta nella sua lunga storia, la Corea aveva perduto la propria indipendenza. Fu quello che i coreani ricordano ancora oggi come «il giorno in cui scomparve la patria» (*Nara-gaŏpsŏjidŏn nal*). Nonostante il trattato stipulato fosse un trattato di annessione e la Corea divenne formalmente una provincia giapponese con il nome di Chôsen, in realtà si istaurò un governatorato politico-amministrativo coloniale con una grande influenza da parte di polizia ed esercito.

Il colonialismo giapponese

Il Giappone trasformò la Corea nella propria "fattoria", favorendo l'emigrazione di agricoltori giapponesi nella penisola coreana mediante concessione di terre a titolo gratuito o a prezzi simbolici e i nuovi arrivati diventarono un'oligarchia agraria padrona dei migliori appezzamenti. La produzione di riso venne destinata, quasi esclusivamente, a soddisfare i bisogni alimentari giapponesi. In parallelo all'immigrazione di contadini fu favorita e incoraggiata quella dei pescatori giapponesi. È da considerarsi in questa prospettiva anche l'annessione, già nel 1905, dell'isola di Tokdo, che ancora oggi fa parte del contenzioso tra i due Paesi. Il Protettorato si assicurò anche il monopolio della produzione di sale, di tabacco e oppio.

Questa politica di espropriazione venne usata anche per le risorse del sottosuolo.

I coreani non poterono godere dei benefici che la trasformazione moderna comportava, in quanto erano a favore delle esigenze dell'economia giapponese: i beni prodotti dai coreani erano trasferiti in larga misura in Giappone. Tutti i profitti del capitale giapponese, largamente investito nella penisola, vennero trasferiti ai soli giapponesi.

Il 1° Marzo 1919 la morte dell'ex sovrano Gojong scatenò in tutto il paese dimostrazioni di massa per l'indipendenza. Nonostante il fallimento di questo movimento indipendentista i coreani trovarono in questa circostanza forti legami d'identità e patriottismo che li portarono ad instaurare un Governo provvisorio a Shanghai ed a organizzare la lotta armata contro il colonialismo giapponese in Manciuria.

Le responsabilità giapponesi

Durante gli anni ’30 del XX secolo il Giappone cercò di annientare l’identità nazionale coreana. I coreani furono obbligati a portare nomi giapponesi, a parlare e scrivere in giapponese, ad adorare l’icona dell’imperatore e a pregare su altari scintoisti.

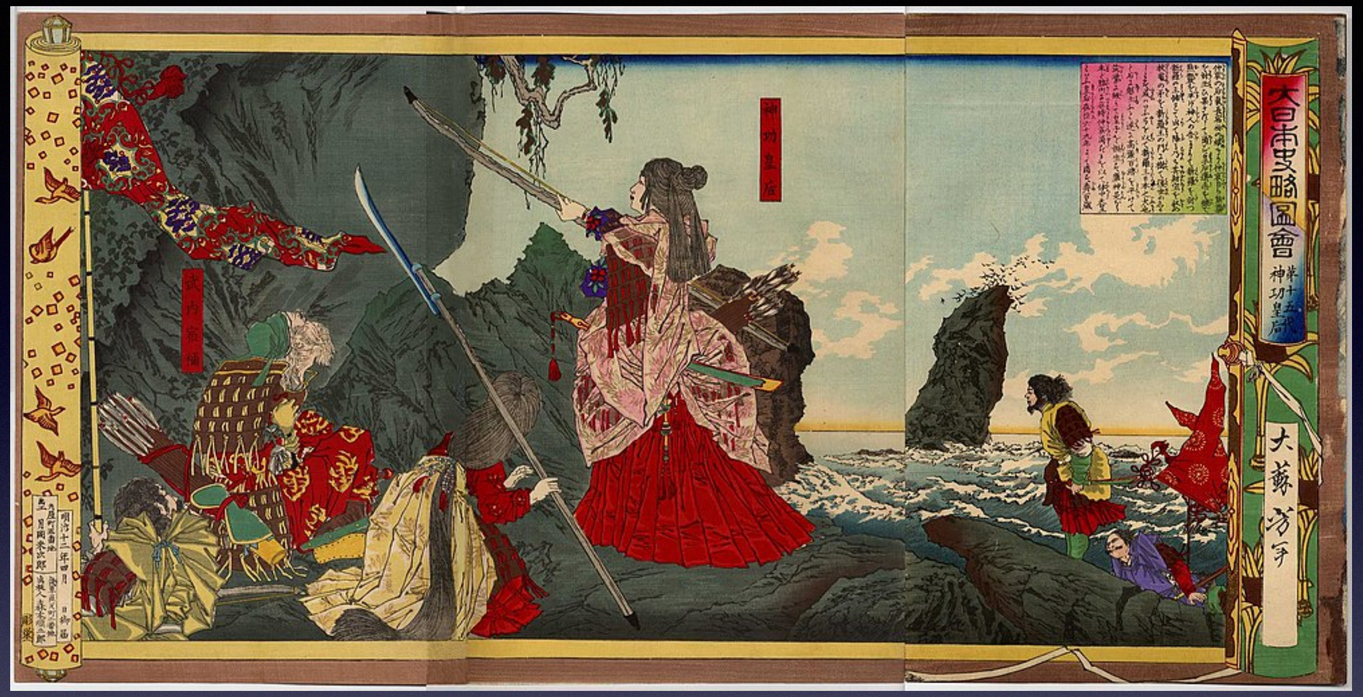
Con lo scoppio della seconda guerra sino-giapponese il Giappone cominciò a deportare lavoratori continentali nelle proprie fabbriche per colmare i vuoti lasciati da chi si trovava al fronte.

Sarebbero emerse a carico dei nipponici fatti orribili, come gli esperimenti su cavie umane condotte nei lager della Manciuria e il rapimento di innumerevoli donne asiatiche costrette a fungere da «unità di svago» (le cosiddette *comfort women*, in coreano *wianbu*) per i soldati dell’esercito imperiale.

Fu **Nobusuke Kishi** (1896-1987), nonno materno dell’attuale premier giapponese Shinzō Abe, a concepire nel Manchukuo un modello di lavoro schiavistico militarizzato, che fu poi adottato dai regimi militari della Corea del sud nel dopo guerra e sino al 1987.

La penisola coreana è stata da un lato punto d'arrivo delle esperienze culturali provenienti dalla Cina e dalla Siberia, dall'altro trampolino di lancio verso il vicino arcipelago giapponese. Proprio perché crocevia di etnie e di idee (a dispetto dell'unicità della "razza" coreana conclamata da un certo nazionalismo), la Corea ha avuto un ruolo notevolissimo nel panorama culturale dell'Estremo Oriente dando, fra l'altro, un contributo determinante allo sviluppo della civiltà giapponese (soprattutto nel campo delle arti e del pensiero religioso) nei primi secoli della sua storia.

Il mito della prima invasione della Corea



Il Nihongi narra di un’invasione di una terra promessa, che alcuni identificano nella Corea da parte dell’imperatrice Jingu, figlia di un leggendario principe della penisola, tornata vittoriosa dall’impresa dopo 3 anni. In realtà non vi sono riscontri inconfutabili e la leggendaria invasione depone piuttosto a favore dell’esistenza di antichissime relazioni tra i due popoli. Nello Shinsen shōjiroku **新撰姓氏録** (Nuovo catalogo dei gruppi familiari), opera giapponese completata nell’anno 815, fra le 326 famiglie sicuramente straniere censite ben 163 sono di origine coreana, e ancora oggi le analisi del DNA hanno confermato che, almeno dal punto di vista genetico, il popolo più vicino ai coreani è proprio quello giapponese.

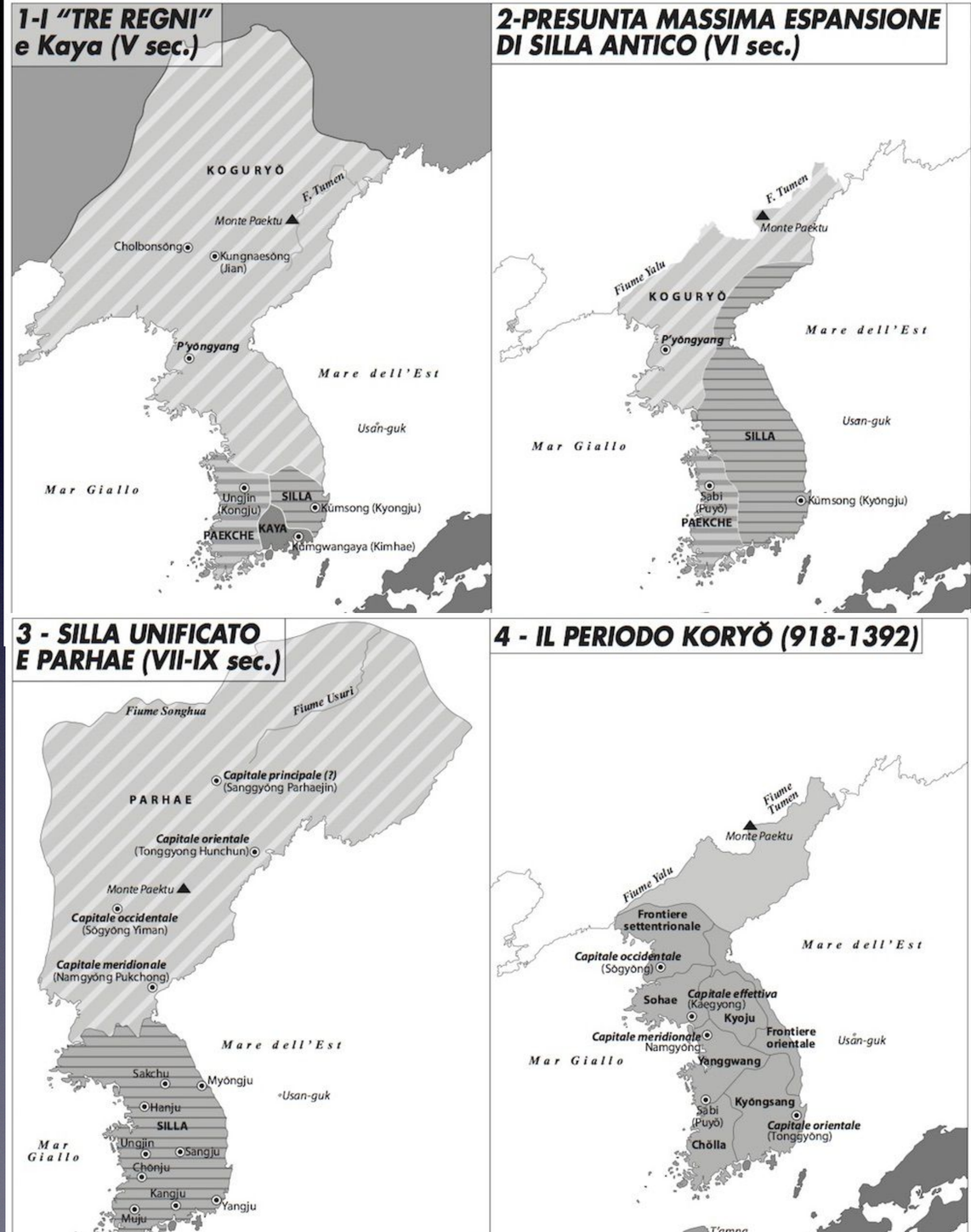
Storia antica della Corea

Ai tempi in cui si colloca la leggendaria impresa di Jingu, ovvero il IV secolo d.C. , in Corea si formavano le prime entità statali di Paekche e Silla, che affiancano il regno di Koguryŏ, già esistente da qualche secolo e in grado di occupare un territorio che, partendo più o meno dal trentottesimo parallelo, si estendeva a nord fino ad occupare una parte della Manciuria. Si creerà anche un piccolo regno, all'estremo sud della penisola tra Silla e Paekche, che è conosciuto come Kaya. E' Il periodo dei 3 regni.

Alla fine la spunterà Silla, che sconfiggendo tutti i rivali riesce nel 668 a unificare la penisola fin quasi all'altezza dell'attuale P'yŏngyang. Più a nord si creerà invece il regno di Parhae, abitato da coreani e altri popoli tungusi, come i Malgal (da cui discesero i Jurchen a loro volta avi dei Mancesi), che resisterà fino al 926.

Le aristocrazie, lontane daella capitale, si aggregano a formare un vero e proprio contropotere dotato di eserciti autonomi. Si ricreano così gli antichi Tre Regni, con il sorgere di un Nuovo Koguryŏ e un Nuovo Paekche che lotteranno tra loro sino a che la spunterà il Nuovo Koguryŏ che riunificherà la penisola fin circa all'altezza del trentanovesimo parallelo. Comincia così il periodo Koryŏ (nome abbreviato di Koguryŏ e alla base dell'attuale "Corea"), detto anche "Medioevo coreano".

Turbolenze interne tra funzionari civili portarono al colpo di Stato militare del 1170, che porta all'instaurazione di una sorta di shogunato. Nel 1231 cominciano le ripetute invasioni mongole di fronte alle quali il governo militare rifiuta di piegarsi a dispetto della sofferenza inflitta al Paese. A quasi un secolo dalla sua nascita, la dittatura militare è rovesciata e il sovrano, di nuovo a capo del paese, pur conservando l'indipendenza accetta di divenire vassallo dei Mongoli, che intanto hanno creato in Cina la dinastia Yuan. Nel mentre, però, la corruzione e il dissesto sociale hanno visto moltiplicarsi i simpatizzanti del Confucianesimo, e saranno proprio alcuni di essi, dopo la caduta dei Mongoli, a preparare la piattaforma ideologica del colpo di Stato che nel 1392 porrà fine alla dinastia Wang di Koryŏ a favore della famiglia Yi, il cui periodo di regno è conosciuto come "Chosŏn" o "Joseon"(che peraltro era pure un antico nome della Corea fin dai tempi pre-dinastici).



Storia antica del Giappone

Nel 300 d.c. (Epoca Kofun, dal nome dei grandi tumuli funerari) in Giappone il clan Yamato si eleva sopra gli altri ed estende il proprio domino sulle tre isole principali di Honshu, Kyushu e Shikoku, fondando uno stato unitario sul modello cinese. Fu proprio dai cinesi, infatti, che l'antico Giappone, chiamato inizialmente Yamato, tramutò il suo nome in **Nihon** (Nippon), alla lettera **"origine del sole"**, ovvero "paese del sol levante".

Periodo Asuka: dal 538 al 710 dalla Corea si diffonde il buddismo e la società subisce profondi cambiamenti. Ad Asuka-kyō, in quella che è attualmente la prefettura di Nara, sorgeva la capitale imperiale. Nel 646, anno dell'editto della riforma Taika, viene sancito il diritto del clan Yamato alla successione dinastica, con un modello ispirato alla dinastia cinese T'ang. E' in questi decenni che di forma l'istituzione del tenno (re del cielo).

Periodo Nara: dal 710 al 794. Nel 710 Viene abolita l'usanza di spostare la capitale alla morte dell'imperatore ed il governo costruisce la nuova capitale a Heijō-kyō (moderna Nara) ispirandosi al modello di capitale cinese della dinastia Tang.

Periodo Heian: dal 794 al 1185. Nel 794 la capitale si sposta a Heian-kyō (moderna Kyoto). Inizia un periodo di pace in cui fioriscono l'arte e la cultura e declina il potere dell'imperatore a cui si sostituiscono pian piano i militari al serivzio di potenti famiglie come i Fujiwara ed im Minamoto.

Periodo Kamakura: dal 1185 al 1333. La città di Kamakura diventa il centro politico del Paese dopo una sanguinosa guerra civile conclusasi con la vittoria del clan di Minamoto no Yoritomo sui Fujiwara, che instaura il primo governo militare retto dalla figura dello Shogun.

Restaurazione Kenmu e Periodo Muromachi: dal 1333 al 1573. L'imperatore cerca di riportare il potere nelle sue mani, ma nel 1336 la dinastia Ashikaga ottiene il controllo e stabilisce lo shogunato a Kyoto. Nel 1542 i portoghesi introducono in Giappone le armi da fuoco ed il Cristianesimo.

L’invasione di Hideyoshi - la guerra Imjin

L’epoca Momoyama (dal 1573 al 1600) vede ergersi tra tutti i signori della guerra **Oda Nobunaga**. che si impose, nel progetto di unificazione del paese grazie anche all’uso di una nuova arma che i nipponici impararono a costruire con maestria: il moschetto.

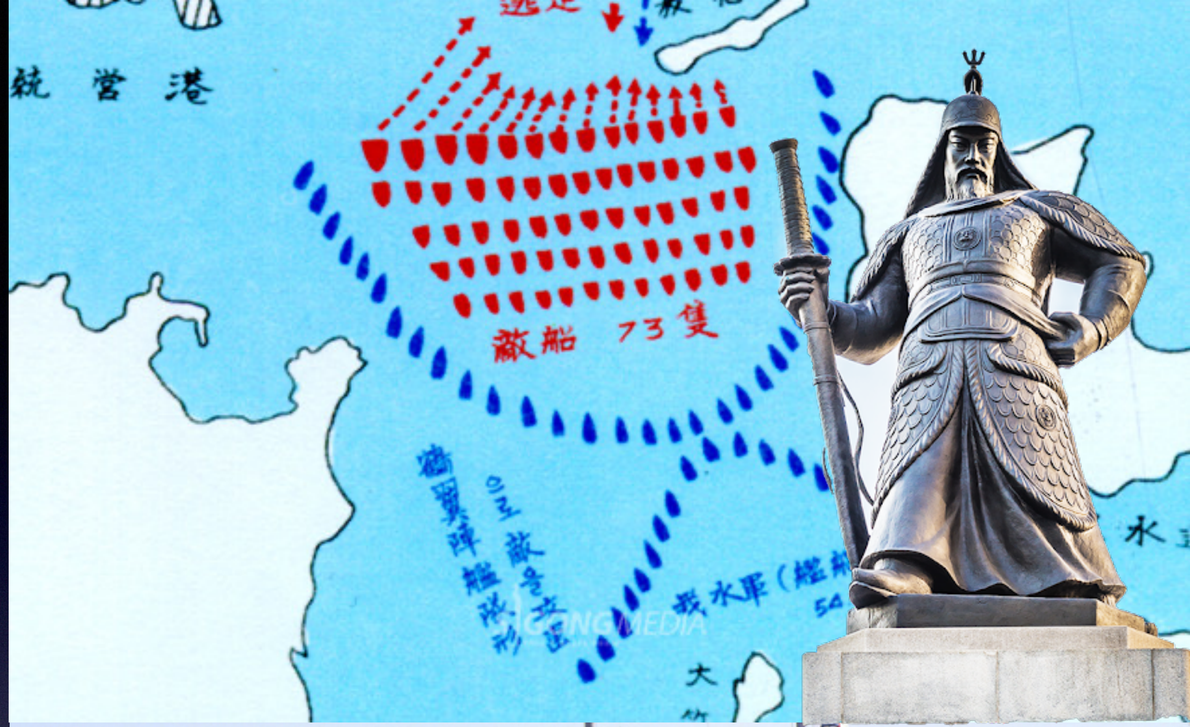
Dopo l’assassinio di Nobunaga (1591), gli succedette il suo fido generale **Toyotomi Hideyoshi** che sin dal 1577, come aveva scritto in una lettera, coltivava il sogno di conquistare l’impero cinese. Lo stesso anno chiese a Seonjo, il sovrano della dinastia Joseon di Corea, il permesso di usare la penisola come base di partenza per la campagna contro i Ming. Ma i rapporti tra i due paesi erano deteriorati da tempo a causa delle scorribande dei pirati nipponici sulle coste coreane e Seonjo rifiutò l’assenso.

Hideyoshi sbarcò quindi vicino a Busan con una flotta di 700 navi e grazie ai moschetti ebbe facilmente ragione dei coreani armati di spade ed archi e che non si erano affatto preparati al conflitto. Nella battaglia di Chunju, dove il generale coreano **Shin Rip** aveva schierato i suoi centomila uomini con le spalle ad una palude in modo che dovessero combattere o morire i giapponesi fecero un massacro e il terreno paludoso fu inoltre di ostacolo ai pur 8.000 cavalieri coreani, impedendogli di caricare i giapponesi. Morto Shin Rip il re scappò conla corte sino al fiume Yalu. Quando i giapponesi occuparono Seul la campagna era durata appena 3 settimane.

La risposta coreana

A differenza del sovrano l'ammiraglio **Yi Sun-shin** si era ben preparato alla guerra ed aveva ideato un vascello protetto, una nave "tartaruga" che rappresenta il primo esempio di nave corazzata. Nei primi scontri i giapponesi persero 114 navi contro appena 11 morti tra i marinai coreani. Nel 1592 nella battaglia di con 56 navi tartaruga i coreani affondarono 47 vascelli giapponesi e ne catturarono 12. Senza subire perdite tranne 19 marinai morti. Così mentre le forze di Hideyoshi entravano a Pyongyang il 20 luglio di quell'anno erano impantanati senza possibilità di rinforzi e rifornimenti dalla madre patria.

Inizia una guerra asimmetrica dove il popolo coreano, appoggiato dai Ming, incominciò ad ingaggiare gli invasori in una estenuante guerriglia sino a che un esercito cinese di 50.000 uomini ricacciò i nipponici a sud di Seul sino ad arroccarsi nei dintorni di Busan. L'occupazione era virtualmente finita ed i colloqui di pace, direttamente intavolati con la Cina estromettendo i coreani, si protrassero per 4 anni con poco profitto. Hideyoshi pretendeva l'annessione della Corea ed il riconsocimento dell'imperatore giapponese come pari grado di quello cinese, ma quando i Ming risposero che avrebbero tutt'al più concesso il mantenimento di Busan ed all'imperatore nipponico il titolo di re del Giappone, inteso come regno vassallo della cina, Hideyoshi riaprì le ostilità.

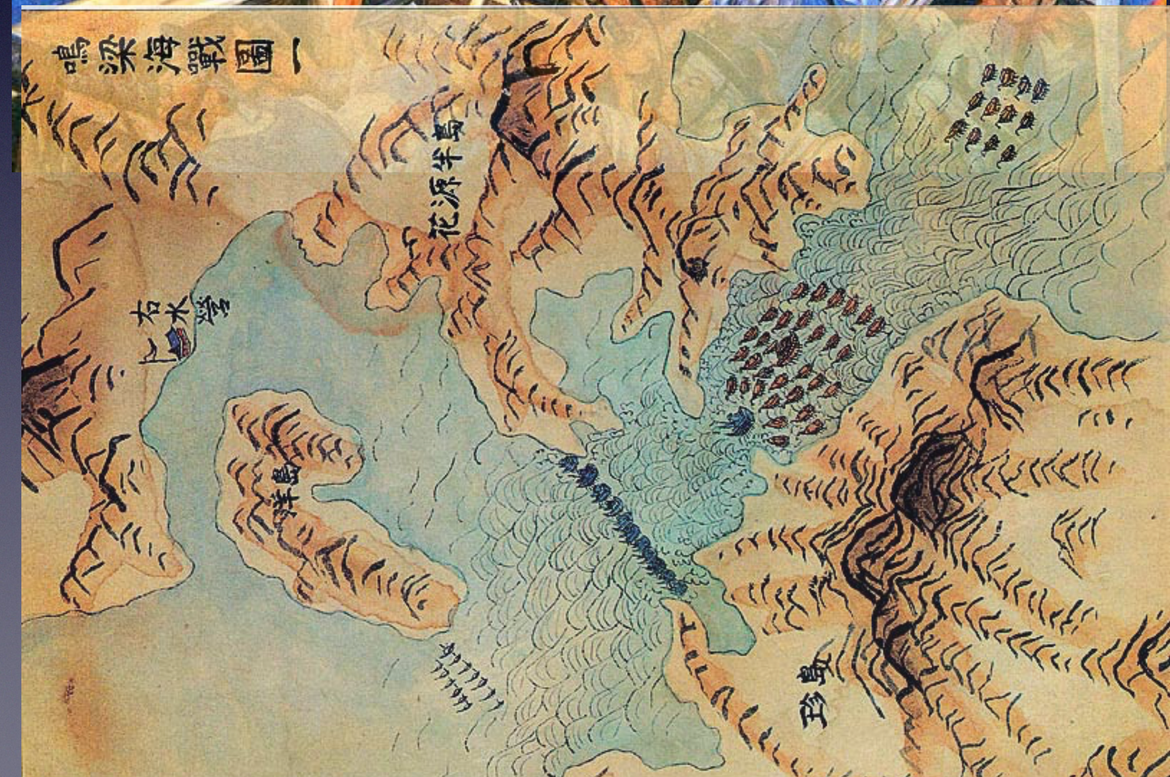


La seconda parte della guerra Imjin

L'obbiettivo era ridotto alla sola occupazione della Corea. Hideyoshi inviò un corpo di spedizione di 100.000 uomini a Busan. Questa volta la flotta giapponese ebbe ragione dei coreani a Chilcheollyang, anche perché l' ammiraglio Yi Sun-shin era stato imprigionato vittima di tresche di corte.

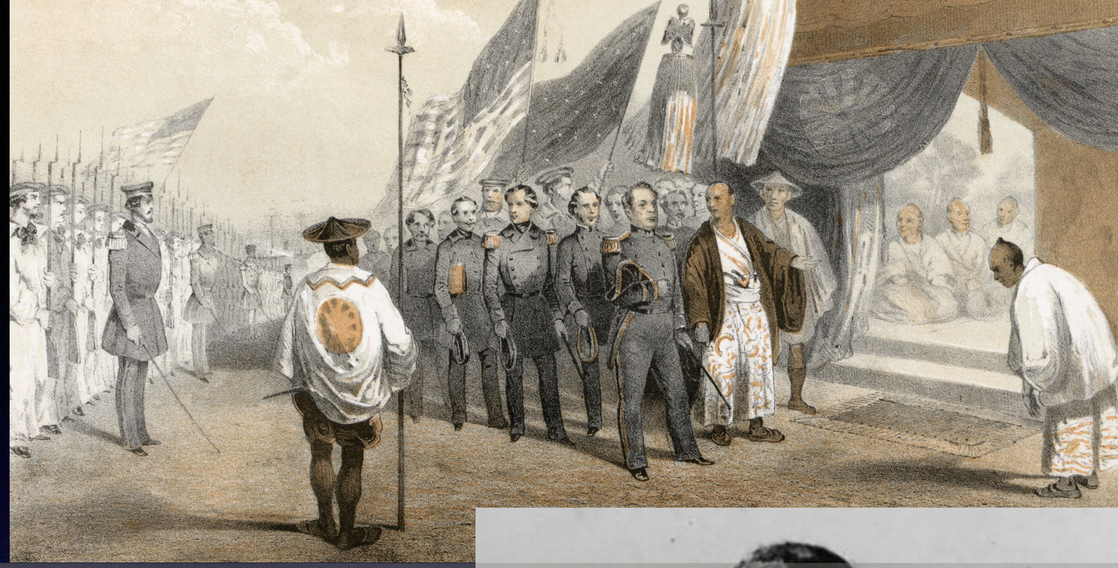
Ma questa volta i cinesi appoggiarono immediatamente gli uomini di Joseon e le forze congiunte si opposero efficacemente all'avanzata giapponese verso Seul, respingendoli anzi di nuovo verso le basi di partenza. Nel frattempo l'ammiraglio Yi, provvidamente riabilitato, con sole 12 navi attirò il grosso della flotta giapponese in uno stretto braccio di mare dove, grazie anche a forti correnti che fecero andare a scogli i nipponici, riuscì ad affondare 133 vascelli.

La morte di Hideyoshi (1598) indusse i reggenti che governavano in nome del figlio Hideyori di soli 5 anni ad una ritirata generale dalla penisola, durante la quale si combattè un'ultima grande battaglia navale a Noryang dove seppur ancora vittorioso , l'ammiraglio Yi rimase colpito da un proiettile giapponese e morì sul ponte della sua ammiraglia.

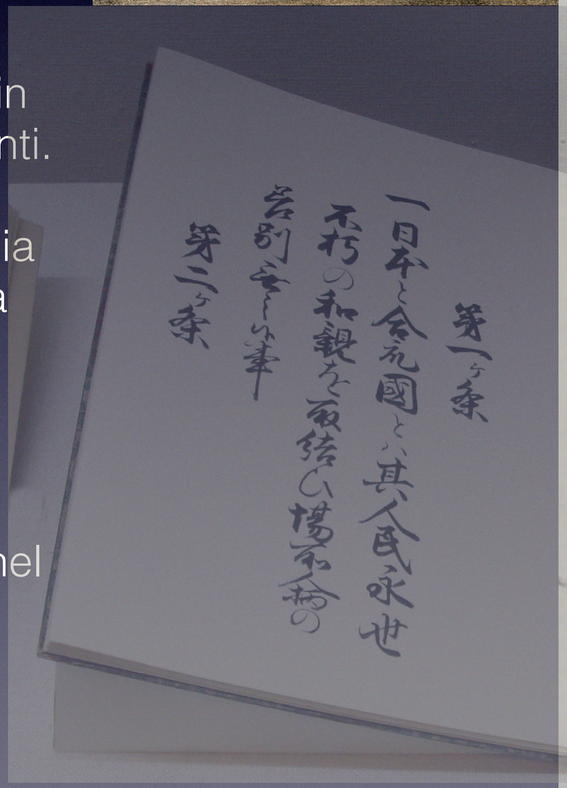


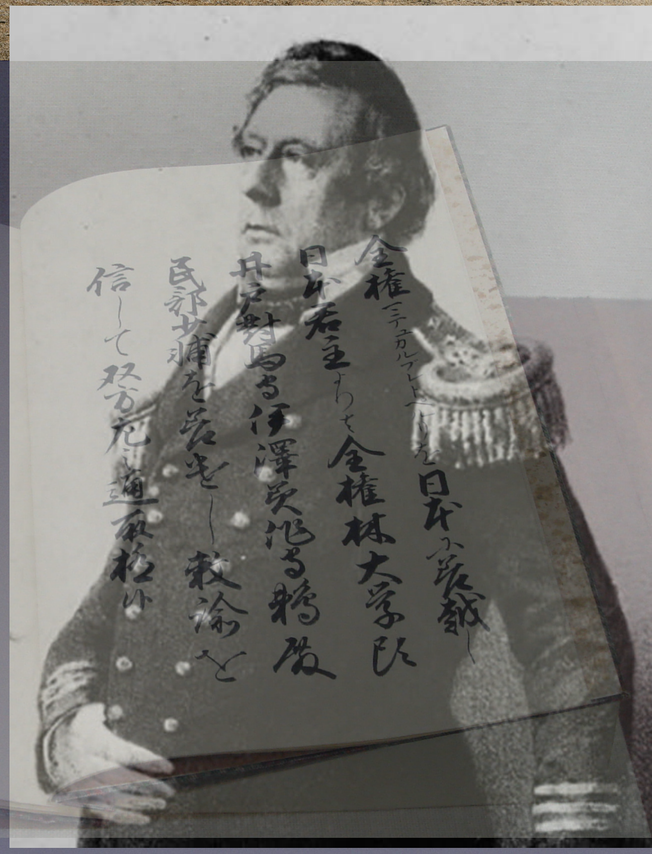
Il Giappone nell’era Tokugawa

L’unificazione militare del Giappone si completa nell’ottobre del 1600 con la battaglia di Sekigahara, dove Tokugawa Ieyasu (in realtà del clan dei Matsudaira) sconfigge la fazione legalista che sosteneva il discendente di Hideyoshi capeggiata da Mistunari, potente daimyo dell’ovest di Honshu. Si perfeziona il 24 marzo 1603 quando l’imperatore Go-Yōzei conferisce a Ieyasu che all’epoca aveva 60 anni, il titolo di shogun.



Nel 1614 decretò il bando del cristianesimo e l’espulsione dei missionari dal Giappone, l’anno sucessivo prese il castello di Osaka in cui perì Hideyori, figlio di Hideyoshi e con lui tutti i possibili discendenti. Inzia così l’era Tokugawa in cui il Giappone rimase impermeabile (*sakoku*) alle influenze straniere sino al 1854, quando sotto la minaccia dei cannoni americani del commodoro Matthew Perry viene firmata la convenzione di Kanagawa con Tokugwawa Yesada. Sino a quel momento dal 1641, per volere dello shogn Iemitsu, il commercio con l’estero poteva svolgersi unicamente nella baia di Nagasaki.





Inizia così il periodo Bakumatsu (Crollo della tenda) che condusse nel 1869 al crollo del governo shogunale (Bakufu) ed il reintegro dell’imperatore Mutsuhito salito al trono nel 1866 (inizio del periodo Meiji).

La modernizzazione del Giappone

Fu abolito il sistema feudale eliminando il sistema dei ceti ereditari ed introducendo il diritto di proprietà e vendita dei terreni.

Fu istituito un sistema scolastico aperto a tutti.

Fu creata una imposta fondiaria basata sulla rendita catastale.

Si rifondò le forze armate su base coscrizionale.

Dal 1870 fu creato un ministero dell'industria che promosse la creazione di fabbriche tesili, siderurgiche, meccaniche , cantieristiche, etc. Oltre alla costruzione di infrastrutture moderne come ferrovie, porti e strade.

Nel 1881 nascono i primi partiti, il Jiyuto (liberali) ed il più moderato Kaishyuto (progressisti)

Nel 1889 fu promulgata la costituzione Meiji che contemplava la creazione di un parlamento su modello inglese basato su due camere, una elettiva (ancorché sulla base di un suffraggio assai ristretto e ancora nel 1900 sarà soltanto il 2% la popolazione con diritto di voto) ed una camera dei pari su nomina imperiale.

Il giappone costituisce il primo esempio in ordine storico di stato non giudaico-cristiano ad essersi modernizzato

La Corea nel XIX sec

La penetrazione occidentale in estremo oriente nella metà dell‘800 ebbe effetti differenti sulle varie nazioni. In Giappone fu da stimolo per un processo di modernizazione d’ispirazione occidentale, mentre in Cina provocò una reazione di chiusura conservatrice.

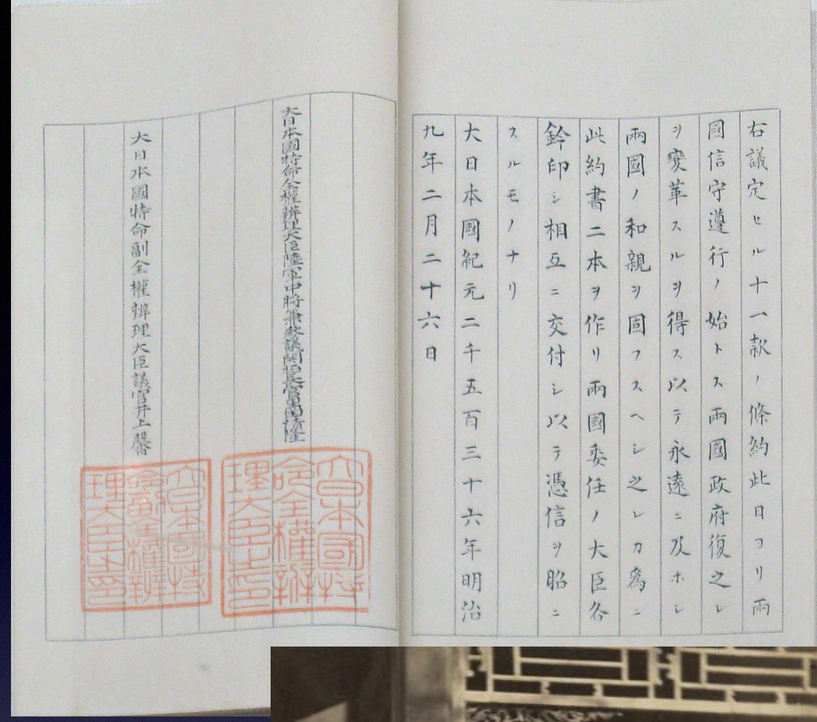
In Corea esistevano invece due fazioni, un partito riformatore coreano che cercava un sostegno nel Giappone, mentre i seguaci del vecchio regime s'appoggiavano alla Cina, legata alla tradizione malgrado i fermenti di novità in tutto il paese.

Il partito filo-cinese rimase preminente e nel 1871 la Corea rifiutò addirittura l’apertura di relazioni diplomatiche offerte dal Giappone (che invece nello stesso anno firmò un trattato di amicizia con il regno Hawaiano) ; così nel 1876 i Giapponesi ottennero l’apertura dei porti coreani somminsitrando alla Corea la stessa medicina che gli americani gli avevano imposto con il trattato di Kanagawa solo pochi anni prima ed imposero alla Corea un trattato dalle condizioni analoghe, ma a parti invertite siglato sull’isola di Kanghwa.

Nel 1884 le forze riformiste filo-nipponiche tentarono un golpe per rovesciare la monarchia e lo schieramento conservatore leale a Pechino. Tuttavia, grazie all’intervento militare cinese, la rivolta venne presto sedata.

Cina e Giappone concordarono nel 1885 un trattato (Tianjin) in cui ambedue gli Stati promettevano di ritirare le loro truppe dalla Corea e s'impegnavano a non inviarle senza preavvisare l'altra Potenza. Ma 8 anni dopo, nel 1893, Kim Ok-kyun, rivoluzionario coreano filo-nipponico, fu assassinato ed il cadavere, portato in Corea da navi militari cinesi fu orribilmente mutilato ed esposto pubblicamente come monito nei riguardi dei filo giapponesi.

L’anno successivo, l’imperatore coreano Gojong inviò una richiesta di soccorso al Celeste Impero che inviò un piccolo contingente armato di 2.800 uomini al comando del generale Yuan Shikai, che sarà primo presidente della Repubblica di Cina nonché dittatore.


右議定セル十一款ノ條約此日ヨリ兩
國信守遵行ノ始トス兩國政府復之レ
ヲ變革スルヲ得ス以テ永遠ニ及ホレ
兩國ノ和親ヲ固フスヘレ之レカ爲ニ
此約書二本ヲ作リ兩國委任ノ大臣各
鈐印シ相互ニ交付シ以テ憑信ヲ昭ニ
スルモノナリ
大日本國紀元二千五百三十六年明治
九年二月二十六日
大日本國特命全權弁理大臣議官井上馨
大日本國特命全權弁理大臣陸軍中將兼參議開拓長官黑田清隆

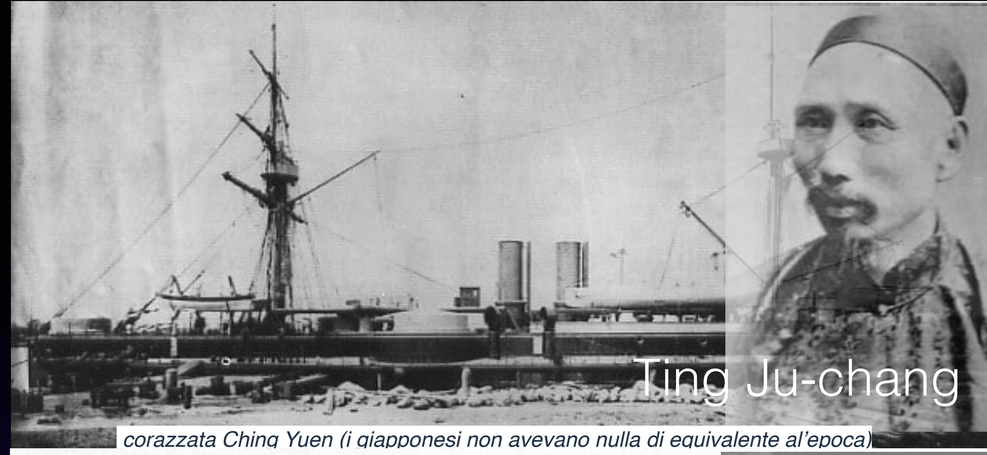
La 1^ guerra sino-giapponese

In ottemperanza alla convenzione di Tianjin, il governo di Pechino informò quello giapponese del sostegno offerto a Seul ma Tokyo considerò comunque il gesto in sé come un atto d'aggressione e rispose con una spedizione di 8.000 soldati alla volta della capitale coreana.

L'8 giugno del 1894 l'esercito nipponico di concerto con alcuni gruppi rivoluzionari locali occupò il palazzo reale di Seul e mise agli arresti l'imperatore della famiglia Joseon. In poco tempo i vittoriosi, rimpiazzarono i membri del governo con componenti della fazione pro-giapponese e imposero alla Cina di abbandonare il territorio coreano. Pechino, messa di fronte al fatto compiuto, rifiutò di cedere alle pressioni giapponesi per il riconoscimento del nuovo governo di Seul e tanto bastò come pretesto e casus belli della prima guerra sino-nipponica, dichiarata ufficialmente il primo giorno d'agosto dello stesso anno.

L'esercito giapponese fu inizialmente addestrato da consiglieri francesi e poi riformato sul modello prussiano a partire dal 1885 e nel 1894 contava su 120.000 uomini bene equipaggiati con armi moderne. La marina continuò a seguire la *Jeune Ecole* francese che professava una combinazione di incrociatori e torpediniere che avrebbero dovuto rendere obsolete le corazzate ed alla Francia furono commissionate le prime navi per la marina imperiale. Allo scoppio delle ostilità fu creata una flotta ombinata di 9 incrociatori protetti, 2 corvette corazzate ed una vecchia cannoniera (Fusō).

I Qing non avevano un esercito nazionale, ma diverse forze reclutate ed organizzate su base etnica e regionale, solo l'armata di Pechino, che aveva maturato la sua esperienza già nella rivolta Taiping, era equipaggiata con armamenti occidentali. La flotta, addestrata dagli inglesi e dai prussiani, era stata rimodernata a partire dal 1880, ma il confronto in Indocina con i francesi aveva annientato la squadra del Canton. Corruzione e il denaro sottratto alle spese della marina per essere destinato alla ristrutturazione del palazzo d'estate della imperatrice Cixi aveva fatto sì che rimanesse operativa solo la squadra navale di Pechino a cui toccava garantire non solo la difesa delle acque nazionali, ma anche il trasporto delle truppe e dei rifornimenti. Il comando era affidato all'ammiraglio **Ting Ju-chang** con la consulenza prussiana di **Constantin von Hanneken**. Il punto forte della flotta erano due corazzate tedesche da 8000 tonnelate affiancate da due incrociatori corazzati (King Yuen, Lai Yuen), due incorciatori protetti (Chih Yuen, Ching Yuen) 4 incrociatori torpedinieri e la corazzata costiera Pingyuan.



corazzata Ching Yuen (i giapponesi non avevano nulla di equivalente al'epoca)

Incrociatore corazzato KingYuen co-comandante l'americano Philo McGiffin

Incrociatore protetto Matsushima, nave ammiraglia giapponese

La battaglia dello Yalu

A mezzogiorno del 17 settembre 1894 l'ammiraglio **Itō Sukeyuki**, comandante in capo dell'armata navale nipponica, avvistò il naviglio cinese ammassato all'imboccatura del fiume Yalu intento nelle operazioni di spostamento dell'esercito terrestre: alle 12.45 ora locale i giapponesi diedero inizio all'attacco.

I cinesi a causa di un'errata interpretazione dei segnali si disposero in un'apporssimativa formazione a cuneo. l'ammiraglio Sukeyuki diede disposizioni allo squadrone (flying squadron) di **Tsuboi Kōzō**, composto dagli incrociatori Yoshino, Takachiho, Akitsushima e Naniwa , d'attaccare il fianco destro cinese. Le navi di Ting Ju-chang aprirono il fuoco da 5.000 metri, ma con risultati nulli anche a causa dello scarso addestramento per la pochezza dei fondi che facevano mancare anche i proiettili per le esercitazioni.

Kōzō trattenne il fuoco per tutta la fase di avvicinamento che durò una ventina di minuti e quando iniziò a spazzare i ponti di coperta delle navi cinesi a corta distanza le ridusse al silenzio in poco tempo; accostò quindi a nord per intercettare altre navi che stavano sopraggiungendo dalla foce dello Yalu.

La formazione principale di Sukeyuki fece altrettanto chiudendo il centro avversario tra due fuochi ed incominciò a bersagliare le due corazzate avversarie. I calibri degli incrociatori giapponesi non potevano molto contro gli scafi delle due corazzate, ma concentrando il fuoco sulle infrastrutture causarono molti morti e feriti.

L'incrociatore Tsi Yuen si staccò dall'ala sinsitra cinese e cercò di condurre un attacco cercando di speronare i giapponesi, ma ingaggiato a corta distanza fu affondato a cannonate prima di riuscire nell'intento.

La battaglia continuò sino al tramonto senza che i cinesi potessero più tentare alcuna iniziativa ed al termine la flotta di Sukeyuki aveva affondato o gravemente danneggiato tutte le navi cinesi, comprese le due corazzate che seppur poterono riparare in porto non furono più in grando di combattere per la durata del conflitto.

Spazzata via la marina cinese dal mar giallo, l'esercito cinese sulla penisola coreana non durò molto e le operazioni continuarono sulla penisola di Laodong concludendosi in febbraio con la caduta e il massacro dela popolazione civile di Lüshunkou (Port Arthur). Il 17 aprile del 1895 con il trattato di Shimonoseki cessarono le ostilità con la Cina e di fatto il Giappone si insediò in Corea.

Raffronto tra i due paesi

	Giappone	Corea del Sud
Ordinamento dello Stato	Monarchia costituzionale parlamentare	Repubblica presidenziale
Superficie km^2	377.915	99.720
Popolazione	126.919.000	49.115.000
Percentuale potenziale di sostegno (PSR)*	2,3%	5,6%
Tasso di disoccupazione	3,6%	3,5%
Prodotto Interno Lordo (PIL) (miliardi di dollari)	4,767	1,784
Tasso di crescita del PIL	-0,1%	3,3%
Debito pubblico (% PIL)	231%	35%
Esportazioni (miliardi di dollari)	699	573
Importazioni (miliardi di dollari)	798	528
Spesa militare (% PIL)	0,97	2,08
Militari in servizio	247.150	655.000
Militari riservisti	56.100	4.500.000

Molti punti in comune

Sono entrambi delle democrazie parlamentari.

Hanno delle economie complementari.

Hanno una estesa base etnica condivisa, infatti già in epoca protostorica molte genti arrivarono in Giappone dalla penisola coreana (sono quelli che i giapponesi chiamano “umi-o watatte kita hito **海を渡って来た人**”, o “gli uomini che vennero attraversando il mare”) e furono proprio loro che, unitisi ai locali, dettero inizio all’avventura culturale nipponica.

Hanno degli stili di vita similari , ad esempio condividono la pratica del Kendo.

Hanno negli USA un grande e potente alleato in comune e nella Corea del Nord un vicino turbolento da contenere

LO SCOPO DELLA PRATICA DEL KENDO secondo la All Japan Kendo Federation è:

forgiare la mente ed il corpo,
coltivare uno spirito vigoroso, ed attraverso una corretta e rigorosa pratica,impegnarsi a fondo per migliorare nell'arte del Kendo, avere alta considerazione della cortesia umana e dell'onore, associarsi agli altri con sincerità
ed aspirare sempre a conoscere e migliorare se stessi. Questo farà sì che ciascuno di noi sarà in grado di:
amare il proprio paese e la società,
contribuire allo sviluppo della cultura
e promuovere pace e prosperità tra tutti i popoli.

Bibliografia

Storia della Corea. Dalle origini ai nostri giorni - Maurizio Riotto - Bompiani.

Storia del Giappone. Dalle origini ai giorni nostri - Edwin O. Reischauer - Bompiani

I rapporti tra il Giappone e la Corea del Sud: evoluzioni, sintonie, contrasti e influenze sulla regione del Pacifico - Vincenzo Elifani - Academia.edu

Giappone - Corea: La vicenda delle “donne di conforto” - Carlo Trezza - 12/01/16 – ISPI on line.

Japan’s emergence as a modern state - E. H. Norman - NY 1940